

Cosa accadde ai tre testimoni?

Di Jannalee Rosner

I nomi di Oliver Cowdery, David Whitmer e Martin Harris sono conosciuti dalla maggior parte di noi, principalmente per il loro ruolo come testimoni della veridicità del Libro di Mormon. (Nota: Ai tre testimoni, diversamente dagli otto testimoni, furono mostrate le tavole da un messaggero celeste, non da Joseph Smith.) Ma nonostante le loro testimonianze siano ancora stampate nelle prime pagine di ogni copia del Libro di Mormon, questi tre uomini lasciarono la chiesa a qualche punto – solo due di essi tornarono. Scopri cosa accadde ai tre testimoni dopo che firmarono coi loro nomi le loro testimonianze.

Oliver Cowdery

Prima

Oliver Cowdery venne a contatto col Vangelo nel 1829 mentre riceveva alloggio presso gli Smith come insegnante di scuola. Egli abbracciò velocemente la storia della Prima Visione e si appassionò all'essere uno degli scrivani per Joseph durante la traduzione del Libro di Mormon.

Una rivelazione data nel 1829 (DeA 17) istruiva Oliver Cowdery, David Whitmer, e Martin Harris che se sarebbero stati umili e avessero avuto fede, gli sarebbe stato permesso di essere i tre testimoni speciali di cui Il Libro di Mormon faceva una descrizione.

Dopo

Cowdery continuò a servire insieme a Joseph Smith negli anni successivi. Ma nel 1838, dopo un disaccordo coi primi dirigenti della Chiesa, Cowdery fu scomunicato. Nonostante egli sia stato incolpato di disonestà e di aver mentito riguardo a Joseph Smith, egli lasciò la Chiesa dopo alcuni anni. Infine egli riuscì a tornare nell'Ohio, occupandosi di legge con suo fratello, Lyman. Diversamente da molti altri che lasciarono la chiesa durante periodi di prova, Cowdery non diventò mai nemico del Vangelo né perse la sua testimonianza.

Infatti, dopo sette anni di pratica di avvocatura, Cowdery si spostò a Winter Quarters, Nebraska, per cercare di essere riammesso alla Chiesa e fu ribattezzato lì. Pianificò di andare ad Ovest con i Santi ma morì di tubercolosi prima di essere stato in grado. Aveva 43 anni.

David Whitmer, un altro dei tre testimoni, ricordò le parole di addio di Cowdery: “Io ero presente sul letto di morte di Oliver Cowdery, e le sue ultime parole furono, ‘Fratello David, sii fedele alla tua testimonianza del Libro di Mormon.’”

David Whitmer

Prima

David Whitmer fu presentato alla Chiesa dal suo amico Oliver Cowdery. Nel 1829, mentre Cowdery stava agendo da scrivano per la traduzione del Libro di Mormon già da alcuni mesi, mandò una lettera a David Whitmer portando testimonianza del profeta Joseph Smith e del Libro di Mormon. Egli chiese anche a Whitmer se poteva venire a casa sua per finire la traduzione, visto la crescente violenza da parte dei nemici della Chiesa. Una serie di miracoli convinsero Whitmer che questo era il cammino che il Signore voleva che egli prendesse e che riportò sia il Profeta che Cowdery a Fayette.

Durante il loro soggiorno presso la famiglia Whitmer, ad Oliver Cowdery, David Whitmer e Martin Harris furono mostrate le tavole e furono registrate le loro testimonianze.

Dopo

Nonostante David Whitmer sarebbe stato coinvolto in varie attività della Chiesa negli anni successivi, una serie di piccoli problemi e dubbi riguardo alla credibilità di Joseph Smith come profeta causarono che tutta la famiglia Whitmer lasciasse la Chiesa. David Whitmer rifiutò di rispondere alle accuse mosse verso di lui, preferendo invece lasciare la Chiesa. Fu scomunicato nel 1838 per apostasia.

Egli gestì con successo un'impresa di stallaggio fino alla sua morte nel 1888, non tornando mai a far parte della Chiesa. Durante quegli anni, egli "riorganizzò" la Chiesa per un periodo, confessando più tardi che lo fece senza la dovuta autorità. Verso la fine della sua vita, ordinò a suo nipote di "perpetuare la Chiesa di Cristo", il che significava di attenersi alle dottrine rivelate all'inizio della Chiesa. Tuttavia, non negò mai la sua testimonianza del Libro di Mormon. Poco prima della sua morte, fece una dichiarazione pubblica al giornale Conservatore di Richmond:

"Che in nessun momento io negai quella testimonianza o nessuna parte di essa, che fino da allora fu pubblicata in quel libro, come uno dei tre testimoni. Coloro che mi conoscono bene, sanno bene che io ho sempre aderito a quella testimonianza. E che nessun uomo sia fuorviato o dubiti le mie vedute presenti a riguardo della stessa, Io riaffermo la veridicità delle mie dichiarazioni, mentre vengono pubblicate"

Martin Harris

Prima

Una figura storica nella Chiesa meglio conosciuta per la sua parte nella perdita delle 116 pagine del manoscritto del Libro di Mormon, Martin Harris effettivamente svolse un ruolo importante nella Chiesa e fu abbastanza fedele da essere uno dei tre testimoni del Libro di Mormon.

Un veterano di guerra e un leader rispettato nella comunità, diventò amico di Joseph Smith e diventò uno scrivano della traduzione del Libro di Mormon iniziando dal 1828. Dopo la perdita delle 116 pagine, smise di lavorare come scrivano. Nove mesi dopo, tuttavia, ad Harris fu promesso che se si fosse umiliato, sarebbe stato uno dei tre testimoni delle tavole, il ché accadde nel 1829.

Dopo

In quello stesso anno, Harris ipotecò la sua casa e la sua fattoria per aiutar a pagare le prime 5000 copie del Libro di Mormon. Dopo perse una porzione della fattoria quando la cambiale scadette.

Harris fu coinvolto attivamente nella Chiesa fino al 1837, quando dei conflitti finanziari e spirituali causarono la sua perdita di “fiducia in Joseph Smith” e perciò fu scomunicato. La sua prima moglie, Lucy, morì nel 1836, e nel giro di un anno si risposò, con la nipote di Brigham Young. Harris e la sua famiglia non si trasferirono ad Ovest, ma egli fu ribattezzato a Kirtland nel 1842. Nonostante sua moglie e figli si trasferirono nello Utah all’incirca 10 anni dopo, Harris rimase a Kirtland, vegliando sul Tempio fino a che un invito da parte di Brigham Young fece riunire finalmente lui e la sua famiglia nello Utah.

Egli visse fino a 92 anni e morì a Clarkston, Utah nel 1875. Prima che morisse, riaffermò: “Io vi dico queste cose affinché possiate dire ad altri che quello che io dico è vero, e non mi azzarderei a negarlo, io ascoltai la voce di Dio che mi comandò di testimoniare di questo”.